

Luciana Manco

Sassi Neri

Tabulae Cordis

Tabulae Cordis

C’è qualcosa in te che non hai mai smesso di essere.
Che non puoi smettere di essere.
Sotto le abitudini, i ruoli, le aspettative, c’è una traccia. Vogliamo seguirla e riconoscerti,
per quello che vorrai concederci.

Abbiamo oracoli e sibille nelle tasche, che svegliamo con un “ehi” per sapere tutto. Specchi che non riflettono, ma rispondono, nutrendosi degli scarti della nostra memoria. A loro chiediamo guida, sollievo, compagnia.
Ma che cosa succede se invece ci riveliamo al cuore estraneo di un umano?

Chi sei?, ti chiediamo.
Ma non vogliamo risposta.
Vogliamo che tu resti nella domanda.

Tabulae Cordis nasce dalla convinzione che in ognuno sia inciso ciò che non deve andare perduto, ciò che resiste al tempo, alle trasformazioni, alle mancanze. Qualcosa di antico, di preciso, che aspetta solo di essere visto.

Un progetto fotografico e letterario, un incontro tra immagini e parole, tra ciò che il corpo mostra e la voce non dice. Un progetto che non aggiunge nulla. Che toglie, toglie, toglie, fino a te.

Ogni Tabula è uno spazio protetto, nel quale essere se stessi, senza chiedere il permesso a nessuno. Poche fotografie e pochi pensieri, intrecciando i cuori tra sconosciuti, perché nessuno ci conosce meglio di chi non ha ancora deciso chi siamo.

Per raggiungere la mia scuola
bisogna attraversare tante stagioni.
Molte più di quelle che conosci tu. In
alcune il caldo è penetrante, il freddo
asfissiante, la luna è opprimente.
Si indossano abiti di corpi necessari,
si mettono ai piedi folate di vento, e
quando non ci sei colate di cemento.
In tutte, però, la terra risponde coi
tuoi fiori al dolore.



"In prima e in seconda elementare si adottano soprattutto i *quadernoni A4* a quadretti oppure a righe per l'italiano (Rigatura A). Questi ultimi hanno un margine rosso e una struttura a "binario": spazi ampi delimitati da righe guida, ideali per insegnare al bambino il corretto posizionamento delle lettere."

Avere sette anni da trentotto anni è una pagina di quaderno per parole esiliate, senza gambe, senza pance. Un tema *racconta la tua estate* che non saprò mai continuare.



Se potessi ancora camminarti accanto, prendere un caffè in tutte le stazioni del mondo, pagare a prezzo pieno ogni saluto, lasciarsi mance misere di sorrisi agli angoli della bocca. Scegliere sempre la stessa direzione, sentire la tua mano che mi scalda il petto quando ci sorprende il ghiaccio. Se potessi ancora dirti *ma quanto sei alto!*. Se si potesse insegnare alla terra a seppellirci al contrario.



«Le ofioliti (dal greco óphis, “serpente”, e líthos, “pietra”) sono porzioni dell’antico fondale oceanico e del mantello terrestre sottostante. La serpentinite, talvolta lucida o liscia al tatto, presenta striature e venature scure dovute alla serpentinizzazione e alle immani pressioni e deformazioni subite in profondità.»

(Ti prego, prova a concentrarti.)
Via delle Terre Bianche,
e poi Sassi Neri.
(Non allontanarti da casa. Sai dove abiti? Dov’è casa tua?
Sei troppo piccola per ricordare?
O troppo grande per dimenticare?)



Mi è così familiare questa mancanza di ispirazione. Così abituale, oramai, la disabitudine alla penna, l'ostilità del foglio. Così abituale la disabitudine. Questi titoli provvisori che metto ai miei ragionamenti, ai miei sentimenti, ai miei spasmi. Questi appunti che mi conficco nelle tempie. Paginette e paginette di *mutina*.

Non è la mano che scrive: è la parola che la svuota.



Ho saltato molte lezioni di matematica e geometria, ma dagli insegnamenti dei miei maestri mi è parso di capire questo: “Mentre una curva geometrica liscia e regolare è prevedibile (tracciabile senza staccare la mano), la continuità violata lascia cicatrici geometriche profonde: ogni salto della funzione spezza l’armonia del tracciato e impone nuove e imprevedibili frontiere allo spazio.”

Ed è per questo che molti staccano la mano.



“Cosa vuoi fare da grande?”
“Non lo so, qualcosa che abbia a che fare con le parole.”
“Tutto ha a che fare con le parole.”
“E allora qualcosa che abbia a che fare con tutto.”

(Ottobre 1989)



Abbiamo fatto la maturità. E ora abbiamo cuori che deformano con gli occhi foglie, cartacce, macchie, buchi nell'asfalto, per ritrovarci altri cuori, per parlare coi morti, sorridendo al nulla che ci prende in ostaggio, per il desiderio di pensare
mi sta pensando,
per il desiderio di morire di
non se n'è mai andato.
Me lo hai mandato tu, questo cuore? E questo cuore mio, questo cuore vivo, dove trova la strada per arrivare?



Tabulae Cordis

Cerchiamo volti, mani, storie e sguardi pronti a rivelarsi.

Attraverso pochi scatti e pensieri raccolti con cura,
daremo vita a un archivio di anime e storie.

Non devi sapere come metterti in posa o cosa raccontare: c è solo
bisogno della tua presenza autentica.

Come partecipare

– Scrivici: se senti il desiderio di regalarti questo tempo e lasciare una traccia, mandaci un email a partecipa@tabulaecordis.com.
– Troveremo insieme a te il modo per raggiungerci.
– Lasciati guidare: dovrai solo esistere, nel tuo modo più vero.
La macchina fotografica di Antonio ti immortalerà, le parole di Luciana proveranno a tradurre le sensazioni
che tu e il tuo mondo le trasmetterete.

Che essere diventerai negli occhi di due sconosciuti?

Tutte le parole sono di Luciana Manco
Tutte le fotografie sono di Antonio Viscido
Il Logo di Tabulae Cordis è stato realizzato da Amleto Melgiovanni




Tabulae Cordis